



Sussidio di formazione e spiritualità liturgica

Culmine e Fonte



*Si sentirono
trafiggere il cuore*

Formazione liturgica

La liturgia è professione di fede in atto	p. Giuseppe Midili, O. Carm.	Pag.	1
Dall'annuncio della Fede al cambiamento della vita	don Fabio Rosini	"	3
Dalla Fede alla Celebrazione	p. Ildebrando Scicolone osb	"	6
Dalla fede alla vita: la testimonianza	don A. Paolo Lojudice	"	10
Credo la Chiesa: fede individuale e fede comunitaria	Cettina Militello	"	15
Testi e documeti: <i>Verbum Domini</i> - 7	Stefano Lodigiani	"	18

La Parola di Dio celebrata

mons. Renato De Zan " 20

Animazione liturgica

Per comprendere la Scrittura: <i>Che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio?</i>	p. Giovanni Odasso, crs	"	57
Pregar cantando: I Salmi responsoriali: febbraio-marzo	Gianni Proietti	"	64
Epifania della bellezza: Principio e autore della bellezza	Roberta Boesso	"	76
I nostri amici: Tommaso Maria Fusco	suor Clara Caforio, ef	"	79
Appuntamenti, Informazioni e Notizie		"	84

Culmine e Fonte

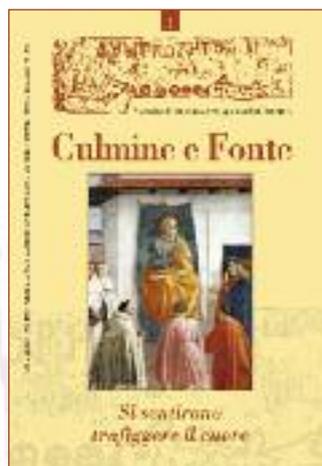
Sussidio bimestrale di formazione e spiritualità liturgica

In copertina: Innalzamento del figlio di teofilo e ed-
tronizzazione di S. Pietro, Cappella Brancacci, Firenze.

Direttore: **p. Giuseppe Midili, O. Carm.**

Direttore responsabile: **Angelo Zema**

Redazione: **p. Ildebrando Scicolone osb**
suor Loredana Zarpellon - Adelindo Giuliani



Abbonamento per il 2012, € 25,00 N. c/c 31232002

intestato a: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - 00184 Roma

Causale: Culmine e Fonte, n. 55.1.3/49

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 00168/94 del 21-04-94

Editore: Diocesi di Roma, Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a - Tel. 06.698.86214 - Tel. e Fax 06.698.86145

E-mail: ufficioliturgico@vicariatusurbis.org - Sito: www.ufficioliturgoroma.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2011

Impaginazione e grafica: Young at Work communication • yatw.eu - Stampa: System Graphic • sysgraph.com

La liturgia è professione di fede in atto

p. Giuseppe Midili, O. Carm.

Il vescovo di Roma Benedetto XVI ha annunciato l'anno della fede con il *motu proprio* intitolato *Porta fidei*. Questa iniziativa ecclesiale del nostro Vescovo offre l'occasione per una riflessione sul rapporto tra liturgia e fede, alla luce del cammino della Diocesi. L'iniziazione cristiana, infatti, è riscoperta della fede personale ricevuta nel Battesimo, confermata nella Cresima, nutrita nella partecipazione all'Eucaristia. La Chiesa ha sempre considerato la liturgia come una professione di fede in atto, un continuo dire al Padre: «noi crediamo». Tutta la comunità dei battezzati si raduna per due motivi: *celebrare* il mistero pasquale della passione, morte, risurrezione; vivere l'attuazione nell'oggi della vita, attraverso il memoriale celebrato.

La fede è ciò che la prima comunità degli apostoli ha ricevuto come patrimonio da Gesù, ciò che ha professato (cioè ha scelto di credere e testimoniare) e ha trasmesso alle prime comunità cristiane. La liturgia è celebrazione di ciò che si crede, nella consapevolezza del legame strettissimo tra ciò che la Chiesa crede e ciò che la Chiesa celebra. Per sua natura, infatti, la liturgia è strumento privilegiato della custodia e della trasmissione di ciò che la Chiesa sempre e ovunque ha cre-

duto e annunciato. E attraverso la celebrazione giunge fino a noi il patrimonio di ciò che la Chiesa crede. Riflettendo sulla liturgia è evidente che si invoca ciò che è creduto e si annuncia ciò in cui si spera: quando la comunità si rivolge al Padre lo invoca con il titolo di *creatore, onnipotente, eterno, misericordioso*. Il Figlio viene invocato come *redentore, salvatore, risorto, liberatore*. Lo stesso si potrebbe dire dei titoli con cui la Chiesa radunata in preghiera si rivolge allo Spirito o alla Vergine Maria, o parla di se stessa, sempre bisognosa di Grazia e salvezza.

La liturgia non è solo glorificazione di Dio, santificazione dell'umanità, rendimento di grazie, contemplazione del mistero di Dio in Cristo, attuazione del mistero pasquale. La liturgia è annuncio della fede. Annuncio di ciò che la Chiesa crede, che il credente accoglie nella sua vita e a cui si conforma. L'esperienza del celebrare non è annuncio teorico, né lettura di un manuale o ascolto di una conferenza, ma esperienza di accesso alle verità della fede attraverso gesti, segni e parole. Ogni preghiera della liturgia si ispira ai testi biblici, agli scritti che ci hanno lasciato i credenti dei primi secoli, riconosciuti e invocati come Padri della Chiesa, all'insegnamento del Magistero.

Così ogni comunità quando prega, celebra, canta, innalza al Padre la sua preghiera e di nuovo testimonia la sua fede. Perché ciò che si celebra è l'espressione di ciò che si crede.

Nella prassi celebrativa, dunque, curare il linguaggio dei segni, la proclamazione della Parola, l'omelia, significa non solo annunciare i contenuti della fede, ma testimoniare ciò in cui crediamo e che si compie nell'assemblea radunata di fronte all'altare, sotto la presidenza dei sacri ministri. Se un osservatore - più o meno credente - entra in una nostra chiesa e vede fiori intorno all'altare, candele, tovaglia, percepisce che lì c'è "qualcosa" di importante per chi frequenta quel luogo. Lo stesso osservatore si chiederà perché di fronte al tabernacolo arde sempre una lampada, tutti vi si inginocchiano passando davanti, tacciono e sostano in preghiera. Questi segni aprono la porta a un interrogativo o a una risposta sulla nostra fede nella presenza reale di Gesù Eucaristia, che è realmente nel tabernacolo, perché si rende presente sull'altare durante la celebrazione della Messa. Al di là di ogni annuncio di fede e percorso di catechesi, la cui importanza è

indiscutibile, la celebrazione non è solo professione di fede in atto, ma anche fede visibile, che si esprime attraverso segni percepibili. Quindi la liturgia, a differenza della catechesi, che privilegia la trasmissione orale, è annuncio della fede attraverso molteplici canali comunicativi. La liturgia, infatti, annuncia attraverso il canale dei cinque sensi, perché coinvolge l'udito, ma anche la vista, il gusto, l'olfatto, il tatto. Coinvolge tutta la corporeità, la capacità dell'uomo di interagire con i fratelli e di condividere.

Nel contesto di una riscoperta della fede, percorrendo il cammino diocesano di verifica e studio dell'iniziazione cristiana, viene spontanea l'esortazione a riscoprire la dimensione della liturgia come ambito privilegiato e particolarissimo di evangelizzazione. Soprattutto se si pensa che alcuni credenti oggi non hanno nessuna possibilità (o intenzione...) di partecipare agli incontri formativi, ma entrano in chiesa per un battesimo, un matrimonio, un rito funebre e aprono la porta per la benedizione annuale delle famiglie. Nella liturgia ben celebrata si può annunciare e "far vedere" la fede a tutti, compresi i lontani.

